



**DOMENICA**  
**3 APRILE 2022**  
anno XXVI n° 14

# IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**

I settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ra@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 10 APRILE 2022 DOMENICA DELLE PALME - ANNO C

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

### **Prima lettura** (Is 50,4-7)

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso. (Terzo canto del Servo del Signore)*

*Dal libro del profeta Isaia*

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

**Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 21)

**Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

### **Seconda lettura** (Fil 2,6-11)

*Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.*

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

**Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo** (Fil 2,8-9)

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

### **Vangelo** (Lc 22,14-23,56)

*La passione del Signore*

† Dal Vangelo secondo Luca

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

**Parola del Signore**

**Liturgia della Parola del 3 APRILE 2022**  
**QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C**

Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Prima lettura** (Is 43,16-21)

*Ecco, io faccio una cosa nuova e darò acqua per dissetare il mio popolo.*

**Dal libro del profeta Isaia**

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti:

«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!

Ecco, io faccio una cosa nuova:

proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.

Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi,

perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa,

per dissetare il mio popolo, il mio eletto.

Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 125)

**Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,

portando la semente da gettare,

ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

**Seconda lettura** (Fil 3,8-14)

*A motivo di Cristo, ritengo che tutto sia una perdita, facendomi conforme alla sua morte.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione

alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Gl 2,12-13)

**Lode e onore a te, Signore Gesù!** Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

**Vangelo** (Gv 8,1-11)

*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.*

**† Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

**Parola del Signore**

## **Le scuse ai nativi canadesi:**

### **Mai più l'evangelizzazione diventi colonizzazione**

Il Papa lo ha detto chiaro e tondo: no, «senza una ferma indignazione», «senza memoria e senza impegno a imparare dagli errori» i problemi non si risolvono e ritornano. Lo vediamo in questi giorni a proposito della guerra. Non si deve mai sacrificare la memoria del passato sull'altare di un 'presunto progresso'. E in tempo di guerra Francesco è tornato ad additare ancora una volta il presunto sviluppo guidato soltanto dagli idoli del denaro e del potere. Idoli che compongono ancora oggi fondamentalismi ideologici, mascherati da idea di avanzamento, che portano a distruggere anche l'identità culturale dei popoli e la loro convivenza.

Papa Francesco lo ha affermato ieri, ricevendo in udienza i rappresentanti delle popolazioni native del Canada, dove ha intenzione di recarsi presto. Nel mirino è proprio l'amara constatazione di quanto sempre più larghi sono i fossati prodotti dalle colonizzazioni politiche, ideologiche ed economiche, spinte dall'avidità, dalla sete di profitto, incuranti delle popolazioni, delle loro storie e delle loro tradizioni, e della cura della «casa comune» del creato.

È tornato così ad additare la radice di molti orrori compiuti e mali diffusi: la *mentalità coloniale*. Una mentalità che sembra più rinvigorita che mai e che purtroppo anche nella Chiesa, nei secoli, ha fatto danni. Quella stessa mentalità che strappa «senza rispetto» persone dall'ambiente vitale in cui vivono per omologarle.

Mentalità che più volte Francesco ha stigmatizzato come contraria alla fede e che lo aveva portato a indire, tre anni fa, anche il Sinodo per l'Amazzonia, nel quale il tema del rispetto delle identità aveva voluto sottolinearlo fin dalla Messa inaugurale nella Basilica vaticana: «Quante volte il dono di Dio non è stato offerto ma imposto, quante volte c'è stata colonizzazione anziché evangelizzazione! Dio ci preservi dall'avidità dei nuovi colonialismi». Una denuncia e un auspicio, scanditi in aperto riferimento al «fuoco divoratore» che «divampa quando si vogliono bruciare le diversità per omologare tutti e tutto».

Lette al presente sono parole che colgono pienamente nel segno. Non solo per le popolazioni inuit e métis del Canada che, oggi, chiedono giustizia e per le quali si è parlato di genocidio e di «genocidio culturale». Una tragedia per la quale Francesco ha chiesto loro perdono per le 'agghiaccianti' complicità anche da parte di responsabili della Chiesa in quelle fatidiche 'scuole residenziali' istituite nel passato, nelle quali imponeva la cultura occidentale, spezzando l'identità, la spiritualità e la lingua dei popoli indigeni, portandoli allo sradicamento. Il Papa ha chiesto perdono, riconoscendo che con la mentalità colonizzatrice «la nostra storia recente è segnata dallo stigma dei fallimenti e delle mancanze nell'amore per il prossimo».

E lo ha fatto con forza perché la Chiesa non può e non vuole seguire questa dinamica, perché quanto di positivo c'è nelle diverse culture arricchisce la maniera in cui il Vangelo è annunciato, compreso e vissuto, dato che una cultura sola non è capace di mostrare tutta la ricchezza di Cristo e del suo messaggio.

Al contrario, la Chiesa, assumendo i valori delle differenti culture, diventa come dice Isaia «la sposa che si adorna con i suoi gioielli», perché il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale dominante. La fede in Cristo, infatti, non è il prodotto di una cultura e non s'identifica con nessuna di esse. Rimanendo ciò che è, nella fedeltà totale all'annuncio evangelico e alla tradizione apostolica, essa, al contrario, deve prendere i volti dei popoli che l'accolgono e fra i quali metterà radici. La diversità culturale non minaccia quindi l'unità della Chiesa e non farebbe del resto giustizia alla logica

stessa dell'incarnazione, ha scritto il Papa nell'*Evangelii gaudium* pensare a un «cristianesimo monoculturale e monocorde».

Non si tratta, perciò, solo di chiedere scusa per quanto compiuto in passato da parte di «diversi cattolici», ma di rimarcare oggi una visione che è propria della Chiesa e della sua missione nel mondo e che si distanzia da ogni pretesa mondana di colonizzazione, di omologazione politica e culturale, da ogni progetto di assoggettamento a un pensiero unico, che è la strada sulla quale passa la barbarie. Stefania Falasca, *Avvenire* 2/4/2022

## **Domenica 3 aprile**

Presso i locali dell'oratorio don Bosco  
Via Adua

### **Pomeriggio missionario**

Ore 15 30 testimonianze di:

**don Gabriele Burani**  
missionario in Amazzonia

**Donata Frigerio**  
missionaria in Congo

Altre testimonianze  
da luoghi di missione

17,30 preghiera di Vespro

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO E CONDIVISIONE

**San Paolo - Lunedì 4 Aprile ore 21**

**Santa Croce - Martedì 5 Aprile ore 21**

**Gavassa - Venerdì 8 Aprile ore 21**

### **NON CREDO IN (QUESTO) DIO** (di CARLO MOLARI)

1. IL DIO DELLA PURA RAGIONE: in questo Dio non credo, non merita fede, non merita fiducia, non è sufficiente.

Si può giungere alla credenza in Dio attraverso la riflessione filosofica, ma non alla fede in Dio, cioè a considerare Dio come riferimento delle proprie decisioni, per giungere a conoscere e ad amare in un modo nuovo. Se non scopri che è un Dio che ti ama e che ti consente di giungere ad una forma nuova di vita, un Dio che salva a che ti serve? [...]

2. NON CREDO NEL DIO che opera nella creazione e nella storia intervenendo, modificando le situazioni, completando le creature, rimettendo in funzione i meccanismi della creazione e della storia quando si inceppano.

L'azione di Dio è un'azione creatrice che offre possibilità, che alimenta il processo, ma che non si sostituisce mai alle creature, proprio perché fa esistere ed operare le creature. [...] Dio è provvidente non nel senso che risolve tutti i problemi, ma nel senso che,

ovunque l'uomo si venga a trovare, il suo amore è tale che può condurlo al suo compimento. Dio non può risolvere alcun problema storico se non ci sono creature che aprendosi alla sua azione indicano e realizzano la soluzione. Il «dio tappabuchi» non è il Dio della fede

3. NON CREDO NEL DIO CHE PUNISCE I PECCATI, che manda le pestilenze per far ravvedere gli uomini. Per moltissimo tempo si è pensato così

4. NON CREDO NEL DIO CHE CAMBIA ATTEGGIAMENTO PER LA PREGHIERA DEGLI UOMINI. Come se noi pregando sollecitissimo Dio a fare qualcosa di nuovo. È una pretesa insensata, un modello antropomorfo. La preghiera ha un grande valore perché mette in moto in noi dinamiche di novità e di cambiamento, non perché modifica l'atteggiamento di Dio [...] ma perché noi accogliamo la sua azione in modo profondo e ricco

5. NON CREDO IN UN DIO che può fare le cose perfette dall'inizio perché la creatura è tempo e può accogliere il dono solo a frammenti, nella successione.

Dio è eterno, è pienezza di vita, è perfezione compiuta, ma la creatura è tempo e non può accogliere l'offerta divina tutta in un solo istante.

Nella prospettiva evolutiva si capisce bene che Dio alimenta il processo continuamente, cioè la creazione continua tuttora. Il compimento è il traguardo del cammino

6. NON CREDO IN UN DIO CHE VUOLE LA RIPARAZIONE DEL MALE attraverso la croce di Cristo o per mezzo di coloro che si uniscono alla sua sofferenza.

Dio non vuole che gli uomini siano nel dolore, e quando qualcuno soffre Dio è dalla sua parte per sostenerlo nel suo cammino, perché possa giungere ad amare anche in quella condizione. Lo stesso Gesù è giunto ad un amore supremo sulla croce e per questo è risorto. Amando Gesù ci ha salvato: è redentore non perché ha sofferto, ma perché l'amore è fiorito in forme sublimi

7. NON CREDO AL DIO CHE PARLA ALL'UOMO CON PAROLE UMANE.

Dio parla nel silenzio perché non pronuncia parole umane, bensì divine, per noi silenziose. La sua Parola però alimenta la nostra vita come forza creatrice. Il contatto con Lui ci rigenera. Ma questo contatto non diventa parola, non diventa idea, non diventa immagine, bensì diventa esperienza vitale, evento di storia.

Quando diciamo che la Scrittura è "parola di Dio" dobbiamo intendere la formula in senso analogico cioè di relazione. La Parola è quella forza di vita che ha suscitato gli eventi di salvezza, narrati dagli uomini secondo i modelli con cui li hanno vissuti e interpretati, e trascritti secondo i modelli culturali del tempo

8. NON CREDO NEL DIO DEL PROGETTO INTELLIGENTE (Intelligent Design) come lo presentano i gruppi statunitensi.

Dio della fede non è semplicemente il Dio delle origini ma del processo nella sua interezza. Le cause dei processi cosmici sono imperfette e il male accompagna sempre lo sviluppo della vita sulla terra. Il caos e la complessità caratterizzano molti eventi, perché Dio non interviene con azioni puntuali nelle situazioni della storia. L'azione divina in ogni circostanza offre molte possibilità per cui la casualità ha una parte importante nel divenire cosmico e negli eventi della storia. Il progetto salvifico si può realizzare anche attraverso fallimenti, vicoli ciechi, eventi casuali e imprevedibili che costellano il cammino evolutivo.

Nella festa dell'Annunciazione a Maria, Papa Francesco consacra al Cuore Immacolato della Vergine l'umanità intera e in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Questo atto sembra un gesto devozionale un po' scontato e un po' démodé. Cerchiamo, invece, di coglierne l'importanza e di leggerci lo sforzo del Papa per orientare le coscienze, prima di tutto di noi cristiani. Francesco è stato accusato,

**Amici!**

**Anche quest'anno con**

**le UOVA di PASQUA**

**vorremmo sostenere le nostre Missioni e i nostri Progetti in Etiopia**

**[www.amicidelsidamo.org](http://www.amicidelsidamo.org)**

**Domenica 10 aprile saremo fuori dalla tua chiesa dopo la Messa.**

**Uovo al latte o fondente. 250 g. con sorpresa**

**Offerta consigliata 7 euro.**

**Grazie a tutti!!**

nelle scorse settimane, di aver deprecato la guerra, ma senza fare nomi e senza indicare le responsabilità. Il New York Times si spinge a un acrobatico confronto con gli asseriti silenzi di Pio XII nei confronti di Hitler. Così, il Papa ha voluto smentire l'accusa di equidistanza e nell'Angelus del 20 marzo ha parlato della "violenta aggressione contro l'Ucraina, un massacro insensato ... Non c'è giustificazione per questo". Ma, nello stesso tempo, l'Atto di Consacrazione è rivolto a tutti e invita a un esame di coscienza universale: "Noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!". Assistito con dolore all'uso che si fa di questa guerra per assolverci da ogni responsabilità, senza collocarla in una cornice più vasta e senza che si operi un'analisi della storia recente. Penso anche che solo questo potrà aprire spazi di giustizia e di pace, dare l'energia morale per ricostruire. L'Europa lo ha fatto, dopo la tragedia della Seconda Guerra Mondiale, come impegno verso i morti, e in parte vi è riuscita, come ha sottolineato il Presidente Mattarella: "La democrazia europea è stata garante di pace, motore di dialogo, di sviluppo e affermazione di valori di giustizia e coesione sociale. Ha saputo dare all'unità del Continente - pur con i suoi limiti - ordinamenti plurali e condivisi e oggi questa unità si esprime al fianco del popolo aggredito, chiedendo che tacciano subito le armi, che si ritirino le forze di invasione, che venga affermato il diritto del popolo ucraino a vivere in pace e in libertà". Tuttavia, democrazia non vuol dire automaticamente pace e la storia recente lo dimostra. In altre parole, la pace e la guerra si decidono nel cuore dell'uomo prima che nelle cancellerie e nei parlamenti.

Per questo, è lecita una domanda: "Dove vogliamo arrivare? Che cosa si fa per dare una prospettiva di pace, di ricostruzione anzitutto morale?" La storia continuerà, anche quando le armi taceranno. Le macerie dei palazzi distrutti saranno rimosse e nuove case saranno costruite. Ma le macerie spirituali dureranno ancora a lungo e fin da adesso dobbiamo fare opera di pace. Le nostre (SEGUE PAGINA 4)

## ASSEMBLEE EUCARISTICHE

### 3 APRILE Quinta Domenica di Quaresima Anno C

9.30 SANTA CROCE Intenzione: Aldo e Lilia Giavelli

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO † fu Amadei Erminia

11.15 SAN PAOLO

Intenzione: defunti Walter Tarabusi, Margherita Rainieri Berretti

### LUNEDÌ 4 APRILE

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Simon

### MARTEDÌ 5 APRILE

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

### MERCOLEDÌ 6 APRILE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

### GIOVEDÌ 7 APRILE

18.45 SANTA CROCE

### VENERDÌ 8 APRILE

20.30 GAVASSA

### SABATO 9 APRILE

18.00 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO † Bertolotti Enea e Clorinda

### 10 APRILE DOMENICA DELLE PALME - Anno C

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunto Giovanni Lusetti

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO † Leo e Irene e def. fam. Salsi e Ferrari

11.15 SAN PAOLO

### Via Crucis Venerdì

**Gavassa ore 15.00 S. Croce ore 18.00**

**Massenzatico ore 20.30**

### Rosario per la pace

**S. Paolo Martedì ore 18.15**

**Massenzatico Martedì ore 20.15**

**S. Croce Giovedì ore 18.15**

**Gavassa Giovedì ore 20.30**

## Solidarietà all'Ucraina

Per informazioni: [segreteria@caritasreggiana.it](mailto:segreteria@caritasreggiana.it) o telefonare al numero 0522.922520 dalle ore 9.00 alle ore 12.00".

Per contributi: bonifico bancario (causale "Emergenza Ucraina") a EmilBanca – Iban: IT 54 C 07072 12805

000000127543 intestato a Compagnia del SS. Sacramento –

Caritas Reggiana – Missioni diocesane Ramo Onlus

donazione online tramite il sito [www.caritasreggiana.it](http://www.caritasreggiana.it).

## QUARESIMA MISSIONARIA

**Domenica 3 APRILE**

**OGGI RICORDIAMO LA PRESENZA**

**REGGIANA IN RWANDA**

In questa quinta domenica desideriamo pregare

per la missione diocesana in Rwanda. Attualmente non ci sono missionari in servizio stabile, ma continua il legame con il sostegno di alcuni progetti, in particolare le tre Case Amahoro: **Mukarange, Karabondo e Bare** (Case della Pace, Diocesi di Kibungo). Il responsabile del progetto è don **Viateur Bizimana**.

### Massenzatico

**Martedì 5 ore 21.00-22.00 quarto incontro catechisti/educatori con don Fasoli**

**Massenzatico: Sabato 9 aprile don Fasoli per confessioni diversi gruppi**

### Prima comunione

San Paolo e Santa Croce (in San Paolo)

ore 11.15 nelle domeniche 3 aprile; 24 aprile; 8 maggio; 22 maggio.

Gavassa ore 10 nelle domeniche 15 maggio; 22 maggio.

Massenzatico ore 15 di sabato 28 maggio

Prima confessione Massenzatico sabato 30 aprile ore 15

Gavassa 4 maggio ore 16

## DISPONIBILITÀ ACCOGLIENZA PROFUGHI

Aggiornamento accoglienza profughi: Vogliamo realizzare una mappatura delle disponibilità ad accogliere i profughi sul nostro territorio.

Questa disponibilità è al momento solo una dichiarazione d'intenti non vincolante che potrà poi trasformarsi in un gesto concreto.

Disponibilità che si può esprimere in differenti modi:

- accogliere in casa;
- concedere immobile per un tempo determinato;
- contribuire al pagamento di un affitto o altre spese per accogliere persone in difficoltà causa guerra;
- banca del tempo (contribuire ad accompagnare bimbo/a a scuola, o persone presso medico o a fare la spesa. Visita alla famiglia accolta, insegnare la lingua italiana etc.)

Tutte le vie che intraprenderemo saranno vie ufficiali concordate con la Caritas diocesana e la Prefettura. Questo per tutelare sia chi accoglie sia chi è accolto.

Nel caso tu sia interessato a dare un contributo concreto contatta il numero 3357006498 - nicola

(SEGUE DA PAGINA 3) parole e le nostre azioni potranno essere purificate da questo veleno se ci saranno, a cominciare da noi, quegli atteggiamenti che l'Atto di Consacrazione suggerisce. Forse, il termine "conversione" ci può apparire troppo legato a una particolare visione religiosa della vita. Possiamo però facilmente trasferirlo in un linguaggio più universale: si tratta di mettere in discussione la nostra superbia e la nostra volontà di potenza. La "consacrazione a Maria", altro termine inconsueto, vuole essere proprio questo. Consacrarsi vuol dire affidarsi e ci affidiamo perché riconosciamo il nostro limite. Ci viene proposta la figura di una Madre, che significa tenerezza e consolazione. Di questo abbiamo bisogno tutti, anche coloro che ostentano sicurezza e fanno discorsi superbi: anche loro provano lo smarrimento del cuore ed è bene che sia così. Non dobbiamo temere il dubbio, se esso ci porta a riconoscere che la guerra non risolve nulla e che l'avversario, il nemico, è pur esso un uomo ed è a questa comune umanità che dobbiamo fare appello, perché la ricostruzione dovrà essere fatta insieme. don Giuseppe Dossetti